

Verbale dell'incontro del Consiglio di Unità pastorale

7 febbraio 2018 ore 20.45

Oratorio di S. Afra

Presenti: don Alfredo Scaratti (coordinatore), Donatella Lamon, don Giorgio Rosina, Italo Orizio (segretario), don Renato Tononi, don Faustino Guerini, don Maurizio Funazzi, Emilia Parolin, Carlotta Fasser, don Giambattista Francesconi, Mario Contarelli, Lucia Stefani, suor Maria Ester Gianera, madre Natalia Falubba. Alberto Brindani, madre Eliana Zanoletti, Edoardo Bignetti, Daniela Doda.

Assenti giustificati: Mariagrazia Stella, Moroni Giancarlo, don Renato Laffranchi, Angela Taraborelli, Gianni Garletti, Emanuela Calò, Elisabetta Cartapani, padre Annibale Marini.

Assenti: Angelo Cappelli, Ermanno Molinari, don Giuliano Florio, don Ivo Panteghini, padre Gianfranco Sana, Giovanni Metelli, don Giampietro Girelli, Massimo Gagliardi, don Andrea Rodella, padre Davide Saron.

Verbalizza: Italo Orizio

Ordine del giorno:

- 1 - preghiera iniziale;
- 2 - lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
- 3 - verifica dell'Unità Pastorale;
- 4 - varie ed eventuali.

1 - Preghiera iniziale.

Viene letta la preghiera per l'Unità Pastorale.

2 - Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 6 dicembre.

3 - Verifica dell'Unità Pastorale.

Don Alfredo Scaratti introduce l'argomento sul quale ci si vuole confrontare per dare corpo a quanto il Vescovo ha chiesto nell'incontro con l'Unità Pastorale del

Centro storico. Si vuole sottoporre al Consiglio uno spazio di riflessione all'interno del quale verranno proposte 4 domande:

- Cosa ti ha dato in più di positivo la nostra Unità Pastorale?
- Quali aspetti vanno potenziati e consolidati della nostra Unità Pastorale?
- Quali aspetti senti maggiormente carenti e faticosi della nostra Unità pastorale e cosa si potrebbe fare per risolverli?
- Che ruolo potrebbe rivestire il CUP?

Le domande possono servire anche a stimolare una maggior consapevolezza critica dei membri del CUP, perché, come era emerso nell'ultimo incontro in alcuni Ambiti si avvertiva un po' di stanchezza. La prima domanda infatti vuole mettere in evidenza gli aspetti positivi dell'essere U.P. in quanto la nostra U.P. ha raggiunto la maturità per verificare dal suo interno il proprio cammino. Le altre domande ci permettono di formulare critiche costruttive ed eventuali proposte di miglioramento.

Ci si divide in due gruppi: laici e consacrati. Al termine del confronto si fa una breve sintesi delle risposte lasciando alla Giunta esecutiva il compito di trarre le conclusioni.

Nel gruppo dei laici si sono evidenziati alcuni punti positivi che sono: una migliore conoscenza a livello di relazioni personali e di aspetti particolari delle parrocchie del centro storico; sono apprezzate le iniziative comuni quali le catechesi e le concelebrazioni nei periodi di Avvento e Quaresima; positiva anche l'intenzione per l'Unità pastorale nelle preghiere dei fedeli della messa domenicale, che oltre ad invitare alla preghiera ricorda che l'Unità pastorale "esiste"; si segnala come aspetto positivo il lavoro della Giunta e quello degli Ambiti e in particolare il lavoro della pastorale giovanile che in prospettiva può essere visto come esempio per la futura organizzazione delle iniziative comuni; il "sentirsi a casa" nel frequentare la messa e le chiese del centro storico è un altro aspetto che valorizza l'Unità pastorale.

Tra gli aspetti che andrebbero potenziati e consolidati in risposta alla seconda domanda è stato evidenziato lo scarso senso di appartenenza che permane nella percezione dell'Unità pastorale come qualcosa di astratto, che c'è ma non si sa bene cos'è. A fronte di questa percezione andrebbero potenziate e consolidate alcune iniziative concrete che coinvolgano maggiormente i laici e ne favoriscano la partecipazione attraverso una maggiore dinamicità sul territorio. E' stata sottolineata l'esperienza della pastorale giovanile che si propone sul territorio con uno spirito di apertura e di uscita. Anche il collegamento con le Consulte parrocchiali andrebbe consolidato.

Per quanto riguarda la terza domanda gli aspetti che si sentono carenti sono la partecipazione dei laici alle attività e alle iniziative proposte. Anche nel CUP si sente una scarsa motivazione alla partecipazione perché le decisioni sembrano già prese in anticipo. Si è inoltre preso atto che l'aspetto della missionarietà è carente in quanto prevale una certa ripetizione di iniziative consolidate senza lasciare spazio ad attività innovative. La comunicazione è un altro aspetto che

è risultato carente in quanto manca una formazione condivisa, perché ogni parrocchia fa la propria e spesso le iniziative si sommano e si accavallano oppure non si conoscono perché manca una adeguata informazione. Si potrebbe pertanto migliorare la comunicazione tra le parrocchie e tra il CUP e le Consulte; cercare di trovare gli orari e i periodi in cui proporre le iniziative maggiormente adeguati alle esigenze dei fedeli e creare quel senso di appartenenza che funge da collante per l'Unità pastorale con piccole iniziative adeguatamente proposte e diffuse.

Che ruolo potrebbe rivestire il CUP? Il CUP potrebbe rivestire il ruolo di promotore delle iniziative concrete che coinvolgono l'Unità pastorale: programmare le iniziative a inizio anno, coordinarle durante il loro svolgimento e revisionarle a fine anno. Si potrebbe a questo scopo rivedere il regolamento per permettere una funzionalità più agile del CUP e degli organismi ad esso collegati e che favorisca anche il dialogo con le Consulte parrocchiali. In una sorta di rete immaginaria il CUP funge da centro delle iniziative, da catalizzatore che riceve e diffonde le informazioni. Occorrerebbe anche una ridefinizione dei ruoli all'interno del CUP stesso per una maggiore chiarezza nel rapporto con le Consulte e gli Ambiti.

Il gruppo dei sacerdoti ha sintetizzato le risposte mettendo in evidenza gli aspetti positivi dell'Unità pastorale quali la condivisione della programmazione, la conoscenza reciproca tra i sacerdoti e i laici, le iniziative comuni e la minore diffidenza verso le altre parrocchie che sono chiamate a collaborare tra loro. Il "sentirsi a casa" è la sensazione che accomuna la partecipazione alle attività e consolida il senso di appartenenza all'Unità pastorale. Viene anche valutato positivamente il lavoro e la interazione con i diversi Ambiti.

Tra gli aspetti che vanno potenziati vengono evidenziati la conoscenza e la consapevolezza dell'essere Unità pastorale da parte degli addetti ai lavori e delle figure che fanno corona alle attività, ad esempio aiutare i bambini e i ragazzi a comprendere di più l'Unità pastorale coinvolgendo anche le famiglie e i genitori degli adolescenti che hanno fatto il cammino di Iniziazione cristiana. E' auspicabile un consolidamento degli aspetti positivi e del lavoro degli Ambiti e un allargamento dei rapporti tra le Comunità religiose sul territorio e le parrocchie.

Per la terza domanda i sacerdoti hanno sintetizzato tra gli aspetti carenti il rapporto tra CUP e Consulte parrocchiali. Un cambio di mentalità potrebbe permettere non solo di lavorare attraverso un insieme di iniziative, ma di progettare insieme qualcosa che la singola parrocchia non riesce a fare. Viene anche richiamata l'attenzione al regolamento che prevede una collaborazione tra laici e sacerdoti con rispetto e ascolto reciproco e con l'auspicio che il CUP diventi più autorevole. Si condivide la fatica e la stanchezza che sta affiorando nel CUP e negli Ambiti e si prende atto che a volte prevale la stanchezza o la scarsa motivazione dei laici perché i preti hanno già deciso.

Che ruolo potrebbe rivestire il CUP? Il CUP potrebbe rivestire la funzione di riferimento accogliendo le riflessioni delle Consulte parrocchiali e offrendo una

decisione normativa e condivisa. Si sottolinea per questo motivo la necessità di un rapporto più stretto e continuo con le Consulte. Per quanto riguarda il regolamento si rileva la possibilità di allargare le decisioni ai vari settori che verrebbero chiamati a decidere nel loro campo specifico.

Viene affidato alla Giunta il compito di elaborare le conclusioni e riferire al Consiglio nella prossima seduta.

4 – Varie ed eventuali.

Donatella Lamon quale rappresentante del Consiglio di Unità pastorale presso il Consiglio Pastorale Diocesano riferisce brevemente della riunione del 3 febbraio e del progetto Casa del Misericordiare. Don Giorgio Rosina comunica che saranno inviate alle varie Parrocchie i prospetti con tutte le iniziative per la S. Quaresima e vengono confermate i mercoledì di Quaresima presso la Chiesa della Pace le catechesi per gli adulti e la concelebrazione della S. Messa a cura dell'Unità pastorale. L'ultimo mercoledì di Quaresima avrà luogo la liturgia penitenziale in preparazione alla S. Pasqua.

L'incontro termina alle ore 22.30.